

Parla Antonino Ingroia, autore del libro "C'era una volta l'intercettazione"

Una legge che aiuterà la privacy. Della mafia



di Eleonora Mastromarino

Antonio Ingroia, allievo di Falcone e Borsellino e attuale procuratore aggiunto a Palermo, di intercettazioni se ne intende e ci tiene a spiegare quali potrebbero essere gli effetti negativi della nuova legge. Per farlo ha anche scritto un libro, 'C'era una volta l'intercettazione'. Per esempio, il governo giustifica questa riforma perché necessaria per la tutela della privacy e la riduzione della spesa per le intercettazioni, considerata troppo elevata. Per settimane abbiamo sentito politici di entrambi gli schieramenti dare i numeri a proposito della quantità di persone intercettate. Il ministro Alfano è arrivato a dire che si tratterebbe di almeno 2 milioni di italiani. Ingroia però ci tiene a dimostrare come "in realtà le persone intercettate non sono più di 20.000 ogni anno, molto meno del 1% della popolazione".

È vero che le intercettazioni costano troppo?

"Sì, ma esistono sistemi semplici e a portata di mano che consentirebbero di ridurre i costi senza

bisogno di ridurre le intercettazioni, o addirittura di abolirle come di fatto succederebbe con questa legge."

Cos'è che fa costare tanto le intercettazioni?

La principale voce di spesa è la cifra che lo stato deve ai gestori del servizio telefonico, perché per ogni intercettazione si paga l'intero costo della telefonata. In altri paesi non è così: in Germania lo stato non paga niente e in Francia una cifra irrisoria. Allo stato italiano, concessionario della rete telefonica, basterebbe un semplice atto amministrativo che stabilisse i prezzi, cioè non si paga niente o si paga poco. Per non parlare poi degli sprechi fatti sulle intercettazioni ambientali. Le forze di polizia e le procure non dispongono delle attrezzature necessarie per fare le registrazioni. Non abbiamo microspie, né micro-telecamere, però ne abbiamo bisogno, quindi nolegiamo le attrezzature da società private, che impongono prezzi molto alti. Anche in questo caso basterebbe dotare le forze di polizia di tali strumenti e specializzare personale per utilizzarli, abbattendo

moltissimo i costi. C'è poi un altro aspetto da considerare: i costi sono bilanciati dai profitti. Grazie alle intercettazioni montagne di denaro provenienti da patrimoni illeciti vengono recuperate, omicidi e stragi scongiurati, per non parlare degli arresti di latitanti e mafiosi.

Cosa succederà allora alle indagini? Quali reati saranno più difficili da perseguire?

Tutti. Perché l'intercettazione è resa di fatto impossibile. Se i presupposti per disporre una sono i cosiddetti 'evidenti indizi di colpevolezza', cioè a dire la prova che la persona da intercettare ha commesso il reato, l'intercettazione diventa inutile. Avendo già le prove il soggetto viene arrestato, processato e condannato, senza spendere, stavolta davvero inutilmente, soldi dello stato in intercettazioni.

I reati di mafia sono esclusi?

È quello che si affannano a ripetere ma nessuno ricorda che alle indagini di mafia si arriva quasi sempre partendo da reati cosiddetti satellite che con la mafia non sono direttamente collegati. Le uniche indagini a non essere



"Sulle intercettazioni, assistiamo all'utilizzo continuo della menzogna e di una campagna di stampa nella quale i fatti vengono costantemente capovolti"

danneggiate dalla nuova legge, saranno quelle sui 'soliti noti', cioè coloro che si sa già essere mafiosi. Diventerà molto più difficile indagare sugli insospettabili. Tra l'altro, mentre l'ala militare è stata duramente colpita negli ultimi anni, la mafia finanziaria, quella dei colletti bianchi è oggi al vertice dell'organizzazione, avendo conquistato sempre più spazi d'impunità.

Dunque la mafia sarà favorita da questa riforma?

Non voglio dire che favorisce le mafie, ma sicuramente danneggia le indagini e le procure antimafia. Quando passerà questa legge noi saremo disarmati nei confronti di questo pezzo del sistema criminale e voi cittadini sarete più indifesi. Quindi di fatto, non credo ci sia la volontà di favorire la mafia, ma il risultato sarà questo.

Come funzionano le indagini telefoniche negli altri paesi

NUMERI A CONFRONTO

LE CIFRE

Si dice che in Italia si fanno 100 mila intercettazioni all'anno, in Francia 20.000, in Gran Bretagna 5.500, in Olanda 3.700, in Svizzera 2.300, in Usa 1.705. A parte che pochi Paesi occidentali hanno una criminalità mafiosa sviluppata come l'Italia, 100.000 in realtà è il numero dei decreti con i quali i Gip autorizzano le intercettazioni chieste dai Pm, numero che perciò non equivale a quello delle persone sottoposte ad intercettazione, ma comprende i rinnovi (ogni decreto va rinnovato ogni 15-20 giorni) e cresce per il fatto che i decreti sono uno per ciascuna delle utenze relative alla stessa persona.

Questo inoltre è il dato relativo alle intercettazioni disposte dalla magistratura, ma in molti Paesi esteri ci sono altri soggetti pubblici (come per esempio l'autorità della Borsa) che possono disporre in un numero che resta sconosciuto.

I COSTI

Dati diffusi dal Ministero della Giustizia dicono che nel 2005 sono stati spesi 286 milioni di euro, nel 2006 la cifra è scesa a 246 milioni e nel 2007 a 224 milioni (40 milioni in meno ogni anno, con un decremento pari a circa il 20% l'anno), mentre non sono altrettanto diminuite le intercettazioni eseguite. Si dice che queste pesano per il 33% sulla spesa per la giustizia, ma i 224 milioni spesi per le intercettazioni nel 2007, su una voce del bilancio statale per la Giustizia pari a 7,7 miliardi di euro, rappresentano solo il 2,9%. Le intercettazioni si ripagano. Lo Stato può farsi rimborsare dai condannati a fine processo. L'inchiesta Antonveneta, (costata 8 milioni di euro), ha fatto recuperare con i patteggiamenti di 64 indagati 340 milioni, più del costo delle intercettazioni in tutta Italia.

I costi elevati infine dipendono dalle tariffe del noleggio delle apparecchiature presso società private e dall'esborso dello Stato verso le compagnie telefoniche per acquisire i tabulati (26 euro l'uno) e intercettare le conversazioni (12 euro al giorno per un satellitare). In altri Paesi le tariffe sono inferiori.

da: www.osservatoriosul-lalegalita.org

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX SCUOLACOMIX.COM

FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D
ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

Sfatata quella che era diventata una leggenda metropolitana

Skype, fine della "free zone"

I nuovi boss italoamericani lo usano per coordinare le loro attività senza incappare nelle intercettazioni. E così la mafia e le organizzazioni criminali. È Skype, il popolare software per VoIP (telefonia internet) che utilizzando un programma di criptazione delle conversazioni voce si è guadagnato la fama di inviolabilità.

Tuttavia oggi non è più così, grazie a un semplice trojan sviluppato per conto della azienda svizzera ERA IT Solution dal programmatore Ruben Unteregger.

Quest'ultimo di recente ha deciso di rilasciare il codice sorgente di due sue creazioni in grado di

ascoltare e registrare le conversazioni in teoria protette. Il codice distribuito con licenza open source è relativo a due diversi cavalli di troia, uno chiamato minipanzer e l'altro megapanzer, entrambi in grado di interfacciarsi con le API di Skype e registrare sia in entrata che in uscita il flusso audio in un file MP3. Inoltre il trojan consente all'attaccante di scaricare da remoto con facilità i file audio così ottenuti, di aggiornare il malware con una versione più evoluta e cancellare ogni traccia dell'infezione.

Come funziona il trojan? Sebbene le conversazioni Skype viaggino abbastanza protette

durante il tragitto (i dati, trasmessi in forma digitale, vengono cifrati tramite algoritmi non divulgati pubblicamente), c'è un momento in cui le parole di entrambi i partecipanti sono liberamente e totalmente accessibili. Quando cioè vengono riprodotte e raccolte su uno dei due computer o dispositivi utilizzati per la chiamata. È facile a questo punto registrare in locale un flusso audio in chiaro e comprimerlo in formato MP3.

Quale la prossima contromossa del crimine? Un buon antivirus.

Fonte: puntoinformatico